

costui si rivolse lo sforzo maggior de' Cristiani con tal empito, che misero ancor lui in iscompiglio, e presero tutto il suo equipaggio. Non istettero poi molto Sarbaraza, e Sae a raccogliere tutte le lor forze disperse, e la gente fuggita, con formare un poderoso esercito, risoluti di venir di nuovo alle mani. Eraclio, che si trovava nel cuore del paese nemico, senza fortezze di salvaguardia in occasione di disgrazie, prese il partito di ritirarsi. Gli erano sempre alle spalle i Persiani, e tale fu la stretta, che i Lazj, gli Abasgi, ed Iberi suoi Collegati, abbandonarono l'esercito Cristiano, e se n'andarono a i loro paesi. Non si perdette d'animo per questo il coraggioso Imperadore, e con bella orazione rattivò il coraggio ne' suoi soldati, con ricordare a tutti, che il Dio de' gli eserciti stava per loro; e che occorrendo conseguirebbono la Corona de' Martiri, e gloria presso i posterì; ma che coll'assistenza di Dio anche i pochi poteano sbaragliare i molti. Ciò fatto, schierò tutta l'Armata per accettar la battaglia; ma questa non si attaccò, e stettero tutto quel dì a guardarsi l'un l'altro i due Eserciti. La sera l'Imperadore mise in marcia i suoi, e i nemici credendo di poterli prevenire per una scortatoia, andarono ad imbrogliarsi in certe paludi con grave loro pericolo. Giunse finalmente Eraclio nell'Armenia Persiana, e quivi si accampò, giacchè era vicino il verno. Prese quartiere anche Sarbaraza in quelle contrade col suo esercito, accresciuto di molto nel cammino; ma buona parte d'essi, avvissandosi che fosse già terminata la campagna, se n'andarono alle lor case. N'ebbe avviso Eraclio, e seppe profittarne. Era allora ben rigido il verno, tuttavia scelti i più robusti soldati e cavalli dell'Armata, e fattene due squadre, l'una ne mandò innanzi ad affalire i nemici, ed egli in persona tenne dietro coll'altra. Camminarono tutta la notte, e verso il far del giorno arrivarono alla Terra di Salbano, senza che i Persiani sospettassero punto di aver l'onore di questa visita. Sentita la venuta de' Cristiani, que' Barbari sbalzarono fuor de' letti, ma attornati dalle spade nemiche, restarono quivi tutti svenati, eccettochè uno, il quale portò la nuova a Sarbaraza, acquarterato nelle vicinanze. Non si curò quel bravo General Persiano di vestirsi, ma nudo e scalzo saltato a cavallo, si salvò colla fuga. Sopraggiunsero i Cristiani, che molti di coloro esentaron dal peso della guerra con ucciderli, o farli prigioni. I Sarrapi Persiani, le lor Mogli, e il fiore della lor Nobiltà, s'erano ritirati sopra i tetti delle case, e quivi pensavano di difendersi; ma attaccato il fuoco ad esse case, parte ne perì nelle fiamme, e

par-